Mons. Venanzio Savi

IN MEMORIAM

PORTOGRUARO
PREMIATA TIP. DITTA CASTION
1904

AVVERTENZA

Nel dì 13 Settembre decorso volava a Dio l' anima eletta di **Mons. Venanzio Savi,** *Cappellano professo del S. M. Ordine di Malta, professore di filosofia nel Seminario Patriarcale di Venezia.*

I suoi molti amici ed ammiratori di questa sua Diocesi di origine, afflitti per la perdita immatura ed amara di lui, che colla sua profonda modestia, nascondeva un tesoro così prezioso di virtù, di meriti e di affetti, ebbero il cruccio di non poter rendere omaggio anche alle sue spoglie mortali nel giorno della deposizione, trattenuti a Concordia, presso la tomba dei Martiri, dalla ricorrenza solennissima delle feste giubilari.

Bramosi tuttavia di tributare all' amico desideratissimo, all' integro e pio sacerdote, al forte campione della verità e della scienza, una significazione pubblica di affetto, pensarono di pubblicare per le stampe oggi, giorno trigesimo dal suo transito felice, quelle stesse parole, piene di verità e di dolore, e quel saluto estremo che l' amico suo, il Conte Nicolò d' Attimis - Maniago, dava al caro estinto sulla troppo modesta sua tomba.

Questo mesto e pio ricordo sia stimolo a pregare per la sua eterna pace.

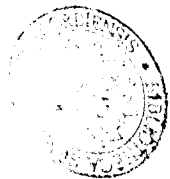
Portogruaro, 13 Ottobre 1904.

Sulla tomba di M.r Venanzio Savi

Collo schianto nel cuore ed in ossequio ad antica ed inalterata amicizia, crederei di venir meno ad imperioso e doloroso dovere, ove non tributassi l'estremo saluto a M. Venanzio Savi, il quale, minato da lunga, inesorabile malattia, dovette rendere la bell'Anima al Creatore in sul declinare del tredicesimo di Settembre.

Quando riparava anche quest'anno, per le consuete vacanze Pasquali, in questo suo paese nativo, colla speranza di ritemprare la già scossa salute nell'aria vivificatrice di questi ameni colli, l'impressione che ne riportarono gli amici, fu quella di trovarsi dinanzi ad un' esistenza già sacrata alla morte.

Invano le cure solerti del fratello e della famiglia, le prestazioni sapienti della scienza, nella lusinga di prolungare una vita così preziosa, si adoperarono; chè la congenita delicata costituzione, affranta dal lungo studio e dalle fatiche del magistero, dovette venir meno.

Quale strazio per noi nelle frequenti visite, a lui tanto gradite, nel vederlo col volto sempre più dimagrito, e nel corpo di giorno in giorno sempre più sofferente, accettare le nostre parole di conforto, non sorrette già dalla speranza, con il suo tenue e incredulo sorriso.... !

Di temperamento assolutamente riservato, di una timidezza quasi da fanciullo, schivo di far udire appena la sua voce, non sapremmo asserire qual cosa Egli non conoscesse; tanta era la somma di cognizioni da Lui acquisite da doverlo considerare come una vera biblioteca vivente.

Di rado è dato trovare sotto così modeste apparenze tanta soda e svariata cultura; famigliare alle lingue classiche, aveva pur conoscenza delle lingue moderne francese, tedesca, inglese, spagnuola, da trarne efficace giovamento nell' ampio campo della storia, della filosofia, della letteratura, delle scienze naturali.

Innata possedeva l' attrattiva per le Belle Arti, suffragata da lungo studio, così da poter dettare pregiate monografie in sì difficile e geniale arringo, in modo da rendere arduo al leggitore il distinguere se in Lui eccellesse piuttosto il fine discernimento del critico o non forse la peregrina forma dello stile.

Amministratore avveduto e minuzioso seppe dare assetto all' economia del Seminario Diocesano, ove pur professava; quindi ritiratosi in Venezia, venne eletto Cappellano Commendatore del S. O. M. G. dei Cavalieri di Malta ed accolto istitutore privato e disputato nelle più cospicue famiglie di quella città fatata, assunse da ultimo, per le cortesi insistenze dell' Em. Cardinale Sarto, l' insegnamento della Filosofia in quel Seminario Patriarcale. E non tosto Sua Eminenza venne assunta al Sommo Seggio, volle portarsi ad ossequiarla ed ebbe parole di vera benevolenza da Sua Santità, la quale lo volle

confortato colla Benedizione Papale per rendergli meno penose le sofferenze della lunga, estrema malattia.

E chi può dire a qual posto cospicuo non sarebbe Egli pervenuto, se gli fosse bastato la vita?

Ma in quelle modeste apparenze tutto ciò non si scorgeva. Lo intravvedevano appena dalle parche risposte alle loro dissimulate insistenze coloro che ebbero la ventura di poter scrutare le più peregrine doti del suo spirito e di apprezzare il profumo del più delicato ed affinato sentimento, suffuso da ogni sorta di virtù.

Ad altri il compito di dire di Lui con più riposato studio e maggiore competenza; a me soltanto quello di assolvere il debito di una amicizia che mai venne meno, per averlo avuto partecipe nelle nostre gioie e nei nostri affanni. A Lui io debbo riconoscenza per la parte precipua che prese nel cinquantesimo anniversario delle nozze dei miei venerati genitori. Lui vidi sempre guida e conforto nella famiglia dei Conti di Maniago, colla quale divise gli aspri dolori onde fu fatta troppo di frequente bersaglio.

Tutta la corrispondenza epistolare che serbo di Lui, sarà da me custodita come prezioso cimelio, mentre Egli passato in più spirabil aere, godrà perennemente il premio di sue virtù e volgendo benevolo lo sguardo da quel luogo dove tacciono le ire, le ipocrisie, le cupidigie di quaggiù, potrà contemplare l'ineffabile vuoto che lasciò nei nostri cuori.

Nicolò d'Attimis-Maniago

Portogruaro, 5 Ottobre, 1904.

Visto, si licenzia per la stampa

Can. GESUAMO ZAMPER Cens. Eccl.